ASSISTENZA E POLITICHE SOCIALI

Con l'accordo ha acquisito piena cittadinanza il tema dell'assistenza e delle politiche sociali. Tramite le misure individuate si intendono costituire le condizioni per una profonda riorganizzazione del sistema di protezione favorendo il varo della legge di riforma dell'assistenza, a cui il governo si è impegnato. È urgente infatti giungere alla approvazione di una legge generale che: preveda per le politiche sociali un organico assetto istituzionale, con un forte decentramento dentro un quadro di riferimento nazionale e maggiore trasparenza finanziaria; sposti il baricentro dalle erogazioni monetarie ai servizi; superi le tradizionali categorie per intervenire sui bisogni della persona; punti a valorizzare le risorse dei singoli, della famiglia della società civile. Per la realizzazione della revisione del sistema si prevedono quattro aree di intervento:

• istituzione del Fondo per le politiche sociali;

• politiche a sostegno delle responsabilità familiari;

• istituzione del Fondo per anziani non autosufficienti;

• disegno di legge governativo sulla riforma dell'assistenza.

FONDO PER LE POLITICHE SOCIALI

In attesa del varo della legge di riforma dell'assistenza viene prevista una razionalizzazione delle risorse economiche esistenti ed attualmente disseminate nella legislazione sociale (spesso per categorie) istituzionalizzando il Fondo per le politiche sociali. Il Fondo per le politiche sociali (già a partire dal 1998) sarà costituito dai finanziamenti delle leggi quadro handicap, volontariato, minori a rischio, promozione dei diritti dell'infanzia, tossicodipendenza, associazioni di promozione sociale, che già facevano riferimento in tutto o in parte al Ministero degli Affari Sociali. Il complesso delle risorse a disposizione in prima battuta dovrebbe aggirarsi intorno ai 950 miliardi. L'operazione è importante in quanto il fondo, data la difficoltà a rinvenire risorse aggiuntive, può anche fungere da cofinanziamento di risorse messe in campo dall'Unione Europea. Tramite il Fondo potranno essere promossi:

• interventi per realizzare standard uniformi delle prestazioni sociali per le fasce deboli (infanzia, anziani, handicap, tossicodipendenze, immigrati) e per le famiglie;

• il sostegno a progetti sperimentali attivati da Regioni ed Enti locali;

• la sperimentazione di misure di contrasto alla povertà.

REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO

Tra le misure di contrasto alla povertà viene prevista , a valere sul Fondo per le politiche sociali, la sperimentazione in alcune aree territoriali del reddito minimo di inserimento. La platea di riferimento è costituita dai soggetti sotto la soglia di povertà (il reddito è calcolato in base ai componenti il nucleo familiare) con figli a carico ed impossibilitati per cause fisiche psichiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli. Un decreto delegato definirà in maniera dettagliata i termini della sperimentazione, che comunque non potrà superare i due anni a conclusione dei quali vi do-

le dei Trasporti;

• istituito il Consiglio Nazionale del trasporto e della logistica;

• presentato un disegno di legge per l'Autorità di regolazione dei trasporti;

• riorganizzato il Ministero;

• istituito, per il controllo della realizzazione degli investimenti infrastrutturali, l'Osservatorio per il monitoraggio, coinvolgendo anche il Ministero dei Lavori Pubblici;

• riattivato nell'immediato il tavolo delle regole per adeguare il sistema di relazioni industriali, al fine di prevenire i conflitti e proteggere i diritti degli utenti.

Infine il protocollo di intesa specifica i principali interventi infrastrutturali da attivare nel 1997-98 a partire dal:

• piano F.S. per 33.600 miliardi;

• rinnovato progetto di alta capacità (ex T.A.V.) sulle direttrici TO-MI-NA per 33.000 miliardi e TO-MI-VE;

• finanziare, i trasporti metropolitani e le ferrovie in concessione ed in gestione commissariale per complessivi 3.500 miliardi ed agli aeroporti per 4.500 miliardi.

Vengono attivati investimenti significativi per le infrastrutture nodali (porti ed interporti) e rilanciati i progetti del cabotaggio e del sistema marittimo per lo sviluppo del trasporto merci intermodale, in una prospettiva di rete ferroviaria transeuropea basata sui Corridoi Adriatico, Venezia ñ Kiev e Adriatico ñ Mar Nero, sulla T.A.V. Torino-Lione e sull'asse del Brennero.

TELECOMUNICAZIONI

Nel quadro del processo di liberalizzazione e di riassetto del settore delle telecomunicazioni, il Governo, operando anche a livello internazionale, è impegnato a realizzare una politica di difesa degli interessi nazionali, di incremento della competitività e di concreti benefici per gli utenti. L'indirizzo di tale politica sarà determinato tenendo conto dei processi di liberalizzazione che investono in tutto il mondo i diversi segmenti della filiera del settore delle telecomunicazioni; di creazione di aree sovranazionali di intervento su cui ci si misura rispetto a bacini universali di utenza; di forte concentrazione in pochi importanti operatori sulla base di alleanze strategiche di scala mondiale.

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Per favorire lo sviluppo della Società dell'Informazione in Italia, il Governo ha istituito un Forum permanente di consultazione e di confronto tra gli operatori pubblici e privati, le parti sociali ed il Governo stesso. È stato inoltre attivato un comitato interministeriale per la Società dell'Informazione, supportato da un Gruppo di studio, al fine di coordinare le azioni delle diverse amministrazioni dello Stato interessate.

IPOTESI DI INTESA SU RILANCIO DELLO STATO SOCIALE,
OCCUPAZIONE, SVILUPPO,TRASPARENZA E RIFORMA
DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

CGIL, CISL e UIL invitano tutti i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate ad approvare l'insieme dell'ipotesi d'accordo sulla riforma dello Stato Sociale, su una nuova politica del lavoro, dello sviluppo e dell'occupazione. L'ipotesi di intesa consente, infatti, di battere innanzitutto una linea politica e culturale, presente non solo in Italia, tesa al ridimensionamento dello Stato Sociale e alla riduzione della spesa previdenziale come condizione dello sviluppo economico e come prezzo da pagare per la partecipazione alla moneta unica europea. Essa pone, invece, come premessa di ogni politica di riforma dello Stato Sociale e della sua sostenibilità finanziaria, l'obiettivo della ripresa produttiva e degli investimenti, la qualità della formazione e della ricerca, il superamento degli squilibri economici e sociali presenti nelle diverse aree del paese, l'allargamento dell'occupazione. Sulla base di questa premessa e di una corretta impostazione economica e sociale all'unità europea, l'accordo prevede soluzioni e strumenti che completano ed integrano il Patto per il lavoro del '96, e qualifica il futuro dello Stato Sociale nel rapporto con le politiche attive del lavoro, il sostegno alle famiglie, la tutela e promozione delle aree sociali più esposte alla disoccupazione e alla povertà, l'equità nell'utilizzo dei servizi e prestazioni sociali. Infine, l'intesa completa e consolida la riforma pensionistica del 1995. Vengono unificate, per la prima volta in una dimensione a portata così vasta, le regole tra i vari sistemi esistenti, cancellando storiche condizioni di privilegio o differenze non più sostenibili e accettabili. Si consolidano, stabilizzandole nel tempo, le pensioni di anzianità, si estende il TFR e la previdenza integrativa nel pubblico impiego; si definiscono correttivi per dare il necessario equilibrio finanziario ai fondi pensione. CGIL, CISL e UIL hanno condotto il negoziato in un contesto politico e sociale complesso in cui da molte parti, a partire da quelle imprenditoriali, provenivano richieste di tagli consistenti alla spesa sociale, e che ha dovuto registrare, nel mezzo del confronto, finanche una grave crisi politica del Governo e della sua maggioranza. Anche per questa situazione di incertezza e di difficolta, l'intesa appare come un punto importante per i contenuti che esprime e per il metodo che ne ha consentito il risultato. La concertazione tra parti sociali e Governo

Pubblichiamo il documento messo a punto da Cgil Cisl e Uil sulla riforma dello stato sociale che in questi giorni viene utilizzato dai sindacati confederali per la consultazione dei lavoratori.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Sulla previdenza complementare si è deciso:

• l'attuazione delle disposizioni per il passaggio della indennità di buon uscita o del premio di fine servizio a TFR, con adesione opzionale dei lavoratori in servizio al 21.12.1995, che potranno mantenere gli attuali trattamenti. Per chi sceglierà il TFR, l'1,5% dell'attuale contributo sarà destinato alla previdenza integrativa. Le modalità e la gradualità saranno oggetto di una trattativa da avviare entro il 31 dicembre 1997;

• l'aumento delle risorse, dell'autonomia operativa e dei poteri della Commissione di vigilanza dei fondi pensione;

• la promozione, da parte del governo, di una struttura per produrre modelli per la valutazione degli andamenti finanziari dei fondi pensione;

• gli interventi a sostegno della previdenza complementare.

• la contribuzione della gestione del lavoro parasubordinato (quella del 10%) è elevata inizialmente di 1,5%, con innalzamenti graduali di 1 punto ogni due anni per arrivare al 19%, con aliquota di computo al 20%. Vi sarà una ulteriore contribuzione dello 0,5% per prestazioni di maternità e assegni per il nucleo familiare. In futuro sarà assicurata una copertura anche per le malattie di lunga durata;

• il governo valuterà le possibilità tecniche per l'avvio di una sperimentazione di forme di flessibilità nella fase di uscita dal lavoro e di accesso alla pensione. All'eventuale avvio della sperimentazione dovrà essere appostata in bilancio una specifica voce di spesa per la copertura degli eventuali costi.

15SPC12A1511 15SPC06A1511 FLOWPAGE ZALLCALL 11 17:44:21 11/14/97